

Nota su sorveglianza e tutela del Mar Piccolo di Taranto

Le acque del Mar Piccolo e del Mar Grande di Taranto, con la loro straordinaria biodiversità e l'ampia estensione territoriale, rappresentano un patrimonio di inestimabile valore ecologico e strategico. La complessità di questo ecosistema, che ospita una varietà di specie marine uniche, richiede un'attenzione costante e una sorveglianza attenta. Chi vive e lavora in queste zone ha spesso avuto modo di osservare come le risorse a disposizione del personale preposto al controllo, come ad esempio la Capitaneria di Porto, possano risultare talvolta limitate rispetto alla vastità dell'area da monitorare.

Si tenga conto che detto personale, oltre agli aspetti dedicati alla tutela dell'ambiente marino e dei suoi ecosistemi, ha tra le sue competenze anche quelle di vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, della salvaguardia della vita umana in mare per un rateo di costa che va, all'incirca, da Punta Prosciutto a Nova Siri, nonché la sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo in una città come quella di Taranto che ospita il più grande porto militare italiano ed uno dei più grandi porti commerciali d'Italia per trasposto materiali e che, negli ultimi anni, si sta aprendo anche al traffico di passeggeri con l'arrivo delle navi da crociera.

Le sfide quotidiane, affrontate con dedizione dagli operatori, mettono in luce la necessità di un adeguato supporto in termini di mezzi e personale, al fine di garantire una sorveglianza efficace e continua, indispensabile per la tutela di questo delicato ambiente.

Proteggere il Mar Piccolo è una sfida complessa, ma possibile: con tecnologia, collaborazione e rispetto per il territorio, si può trasformare una zona vulnerabile in un modello di sorveglianza ambientale. Il Mar Piccolo di Taranto è una laguna unica, caratterizzata da due seni interni, fondali bassi e sorgenti di acqua dolce chiamati *citri*. La sua morfologia lo rende un ambiente fragile, vulnerabile ad attività illecite: **per proteggere l'ambiente e contrastare attività illegali**, dalla pesca abusiva agli scarichi non autorizzati **proponiamo un Piano di controllo delle attività illecite, un piano operativo adattato alla morfologia lagunare del Mar Piccolo**, secondo le seguenti linee guida:

Mappatura e analisi del territorio

Prima di agire, bisogna conoscere. Effettuare una mappatura dettagliata con droni e sonar. Le zone sensibili (citri, allevamenti di mitili, impianti di mitilicoltura semisommersi, aree militari) vengono identificate e classificate per rischio. L'individuazione e la successiva rimozione degli **impianti di mitilicoltura semisommersi** è fondamentale nel processo di presidio e vigilanza dell'area. Infatti la molteplice presenza di queste strutture, fortemente rischiosa per la navigazione, è un grande ostacolo per le attività delle forze dell'ordine. Coloro che delinquono nel Mar Piccolo sono profondi conoscitori della dislocazione di queste strutture e le sfruttano per rendere infruttuosi i tentativi di intervento delle F.O. preposte che, a causa anche della inidoneità dei mezzi in dotazione, sono impossibilitate ad effettuare i controlli previsti.

Sorveglianza tecnologica

Telecamere fisse, droni aerei e marini, sensori ambientali: la tecnologia entra in campo per controllare, rilevare anomalie e monitorare movimenti sospetti, anche di notte o con visibilità ridotta.

Patto di Comunità per l'Ecogiustizia di Taranto_email: pattoecogiustiziataranto@gmail.com

ACLI, AGESCI, ARCI, AZIONE CATTOLICA, LEGAMBIENTE, LIBERA, CGIL, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, ANPI, W.W.F.,
CONTATTO APS, CONTRAMIANTO, PEACELINK, UNICOP, MOVIMENTO GIOVANILE TERRA JONICA, LA CITTA' CHE VOGLIAMO,
RETE DEGLI STUDENTI TARANTO/COLLETTIVO 080, ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCO MOTOLESE,
CSV CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TARANTO, COMMISSIONE DIOCESANA PER LA CUSTODIA DEL CREATO,
CENTRO GIUSTIZIA PACE E INTEGRITA' DEL CREATO DEI FRATI MINORI DEL SALENTO

Patto di comunità per l'Ecogiustizia di Taranto

Pattugliamenti coordinati

Le forze dell'ordine operano in sinergia: Capitaneria, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia Locale. Si utilizzano imbarcazioni leggere, capaci di muoversi agilmente tra i bassi fondali e le insenature.

Ruolo dell'intelligence

Oltre all'azione sul campo, è essenziale l'informazione. Una piattaforma digitale raccoglie segnalazioni, anche anonime, e analizza dati provenienti da GPS, satelliti e operatori locali.

Prevenzione e sanzioni

Le sanzioni sono necessarie, ma da sole non bastano. Il piano prevede campagne di sensibilizzazione per scuole, pescatori e cittadini, affinché la protezione del Mar Piccolo diventi un impegno condiviso.

Comunità attiva

Il territorio viene coinvolto: mitilicoltori, residenti e associazioni diventano sentinelle del mare. Il controllo non è solo istituzionale, ma anche partecipato.

Valutazione e aggiornamento

Ogni tre mesi, report aggiornati valutano l'efficacia delle azioni, con l'obiettivo di adattare il piano a nuove sfide, cambiamenti climatici o sociali.

Piano per il controllo delle attività illecite nel Mar Piccolo

Obiettivi

- **Prevenzione e repressione** delle attività illecite (pesca abusiva, sversamento di rifiuti, traffici illeciti).
- **Salvaguardia** ambientale ed economica (soprattutto mitilicoltura).
- **Protezione** delle aree sensibili (militari e ambientali).

1. Mappatura del Territorio

- **Rilievo geospaziale** dettagliato (con droni a bassa profondità) per aggiornare la mappa delle rotte, accessi, fondali e zone di particolare interesse.
- **Zonizzazione funzionale**: individuazione di aree a rischio (vicinanze *citri*, mitilicoltura, discariche abusive, impianti mitilicoltura semisommersi, zone militari).
- **Installazione di boe di segnalazione e monitoraggio** in punti strategici.

2. Sorveglianza e Monitoraggio

- **Utilizzo di droni marini e aerei** per un pattugliamento più incisivo e costante, dotati di visione notturna e termica.
- **Telecamere a circuito chiuso** e sensori ambientali (chimici, idroacustici) in prossimità di accessi sensibili e zone interdette.
- Collaborazione con la **Marina Militare** per integrare radar costieri e pattuglie navali nei turni di sorveglianza.

Patto di Comunità per l'Ecogiustizia di Taranto_email: pattoecogiustiziataranto@gmail.com

ACLI, AGESCI, ARCI, AZIONE CATTOLICA, LEGAMBIENTE, LIBERA, CGIL, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, ANPI, W.W.F.,
CONTATTO APS, CONTRAMIANO, PEACELINK, UNICOP, MOVIMENTO GIOVANILE TERRA JONICA, LA CITTA' CHE VOGLIAMO,
RETE DEGLI STUDENTI TARANTO/COLLETTIVO 080, ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCO MOTOLESE,
CSV CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TARANTO, COMMISSIONE DIOCESANA PER LA CUSTODIA DEL CREATO,
CENTRO GIUSTIZIA PACE E INTEGRITA' DEL CREATO DEI FRATI MINORI DEL SALENTO



Patto di comunità per l'Ecogiustizia di Taranto

3. Pattugliamento Coordinato

- Creazione di una **task force interforze**: Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza, ARPA, Carabinieri, Polizia Locale e Guardie Ambientali.
- **Pattugliamenti su piccole imbarcazioni a basso pescaggio per adattarsi alla morfologia lagunare.**
- Presenza di squadre **miste** con compiti ambientali, sanitari e investigativi.

4. Intelligence e Segnalazioni

- Attivazione di una **piattaforma per segnalazioni anonime**, anche tramite app mobile.
- **Analisi** dei flussi dati da GPS delle imbarcazioni e immagini satellitari.
- Collaborazione con operatori locali (pescatori, mitilicoltori) in una logica di “**controllo di comunità**”.

5. Interventi Sanzionatori e Prevenzione

- **Sanzioni severe** per scarichi non autorizzati, pesca illegale e occupazione abusiva di specchi d'acqua.
- Campagne di **educazione ambientale** rivolte a scuole e operatori economici.
- Iniziative congiunte con **associazioni ambientaliste** per il monitoraggio partecipato.

6. Reportistica e Valutazione

- **Report** trimestrale delle attività di controllo, infrazioni e stato ambientale.
- **Valutazioni** periodiche per adeguare il piano ai mutamenti ambientali, climatici e sociali.

Taranto, 5 aprile 2025